

# DAVIDE RONDONI

## I nuovi ambientalisti nemici di Dante, Leopardi e D'Annunzio

Nel suo libro, attraverso i versi dei grandi poeti, lo scrittore contesta l'ecologismo ideologico che va di moda e dimostra la centralità dell'uomo rispetto alla Natura

**GIANLUCA VENEZIANI**

■ Non poteva trovare modo migliore per sublimare un amore perduto e riscattare il trauma di lei che se ne va e gli dice, troncando il rapporto, «Non poteva che finire così. È naturale». Una persona comune avrebbe risposto «Naturale un cornol!», e imprecato per essere stata piantata in asso. Il poeta **Davide Rondoni** ha preferito invece far posare dolore e delusione, interrogarsi su quel termine, «naturale», e a partire da quello sfornare una chicca, il gustosissimo saggio **Cos'è la Natura? Chiedetelo ai poeti** (Fazi, pp. 200, euro 15), presentato ieri al festival Pordenonelegge insieme al direttore artistico Gian Mario Villalta. Chiedendosi cosa significhi Natura e quale sia il nostro rapporto con lei, l'autore, ai tempi dell'ecologismo gretino, cretino o comunque poco pensante, prende a martellate in versi la dominante ideologia verde, quella che lui definisce «la nuova idolatria del pianeta» o «pianetismo». E lo fa avvalendosi di «collaboratori» d'eccezione, uno stuolo di grandissimi poeti, italiani e non solo. Capaci di smentire, ante litteram, alcuni dei capisaldi su cui si regge il Pensiero (?) dei Save the Planet e dei Fridays For Future.

### GLI ERRORI

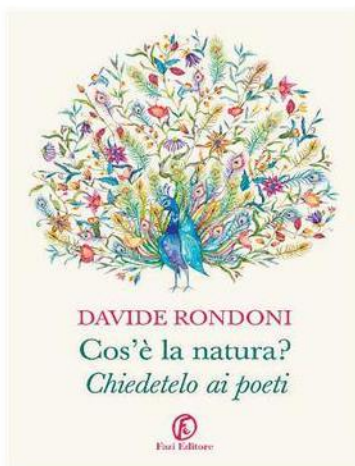
Rondoni si imbatte così nel Sommo Poeta Dante e, avviandosi con lui lungo il cammino, ci ricorda che la Natura non va divinizzata, ma è solo una compagna di viaggio, una co-protagonista, sorella, non madre e tanto meno dea. La Natura nella *Commedia*, del resto, vuol dire selva oscura e bestie temibili (il leone, la lupa e la lonza), è un luogo aspro, selvaggio e pericoloso, non amichevole e accoglien-

te. E, al centro dell'esperienza dantesca, resta comunque l'uomo e la sua eccezionalità: perché solo a lui è consentito uscire a «riveder le stelle» e comprendere il valore di quell'esperienza di contemplazione. Nessuna belva e nessun albero saprebbero fare altrettanto...

Continuando nel percorso, Rondoni incontra Leopardi e indaga la sua visione tragica del rapporto uomo-Natura, rovesciando la narrazione cui siamo abituati. E cioè: siamo così sicuri che sia l'essere umano a devastare la Natura, a ferirla,

la (viene qui in mente Greta quando fa l'appello a «fidarsi degli scienziati», come se fossero i depositari del Verbo). E invece i poeti ci ricordano che la Natura è anche una promessa mai del tutto svelata, un

«Dante nella selva oscura» di Gustave Doré (1861). A sin. la copertina del libro presentato a Pordenonelegge (gli eventi del festival su [www.pordenonelegge.it](http://www.pordenonelegge.it))



a deturparla, o è vero piuttosto il contrario? Non è la Natura matrigna a minacciarci costantemente con le sue inondazioni, i suoi terremoti, le sue pestilenze, a essere luogo ostile in cui sopravvivere, a costringerci a resistere come le ginestre sulle falde del Vesuvio «sterminator»? Altro che l'immagine idilliaca, bucolica della Natura fragile e «innocente» da curare e preservare...

Un altro errore grossolano è ridurre la Natura a un dato da studiare e analizzare con meri criteri scientifici, un oggetto a disposizione della Scienza che, sola, potrà coglierne la Verità e quindi salvar-

mistero da sondare ma che sarà impossibile cogliere a fondo. Lo sapeva bene Gabriele D'Annunzio allorché, nella *Sera fiesolana*, descriveva le colline come due labbra chiuse da un divieto, quasi a celare chissà quale segreto, e diceva della sera: «Laudata sii per l'attesa che in te fa palpitare le prime stelle». Ai conti sostituiva l'incanto... Parimenti ingenuo e ideologico è il tentativo di ridurre l'essere umano alla Natura o addirittura a parte infima del creato, «incidente, errore nel sistema». Ma la verità, e ce la raccontano ancora una volta i poeti, è che l'uomo non è solo un essere naturale («Io non ho natura» diceva John Keats), perché non obbedisce solo a leggi fisiche e pro-

### LA SELVA OSCURA

La Natura nella *Commedia* vuol dire selva oscura e bestie temibili. È un luogo aspro, non amichevole



## MATRIGNA

Non è l'uomo che devasta  
la Natura, è quest'ultima  
a minacciarci sempre

cessi biochimici ma contiene in sé l'Infinito o almeno aspira a esso, né risponde a obblighi comuni a tutti, essendo ciascun individuo irripetibile... No, l'uomo non può essere considerato un essere uguale agli altri, o perfino uno scarto della Natura. Se così fosse, si chiede giustamente Rondoni, cioè se non avesse una centralità o una superiorità nel creato, non si capirebbe perché poi debba spettare a lui il compito di salvare e custodire il pianeta, come pretendono gli ecologisti.

Ma la vera questione è che l'uomo resta l'unico essere capace di autocoscienza, cioè di pensare se stesso, e anche l'unico in grado di pensare la Natura. E quindi sarà sempre il solo a domandarsi il senso delle cose. Sta qui l'altro scacco dei cosiddetti "pianetisti": essi, avverte, Rondoni, si preoccupano solo della durata della Terra, fanno di tutto perché il pianeta sopravviva, quasi che il durare sia l'unica misura di valore. In base a questo criterio, un carciofo, che esiste da milioni di anni, dovrebbe valere di più di un *homo sapiens sapiens* che ha circa 35mila anni di vita. E invece, ci insegna il poeta, conta il senso, non solo la durata. E a questa domanda di significato - origine del conoscere che è sempre un co-nascere come diceva Claudel -, volenti o nolenti i gretini di turno, potrà provare a rispondere soltanto l'Uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

